

PROGETTO ECUMENICO DELLE CHIESE CRISTIANE DI MARSALA
UN ANNO INSIEME 2007 – 2008

Nell'ambito di un dialogo ecumenico volto a creare un solido atteggiamento di apertura e di disponibilità ad imparare a camminare con gli altri, il gruppo Caritas e il gruppo di Catechesi Parrocchiale della Chiesa Madre di Marsala, hanno progettato un percorso di integrazione tra le diverse Chiese cristiane presenti nel territorio, avvalendosi anche della collaborazione dell'Ufficio Ecumenico Diocesano nella persona del suo direttore don Vito Impellizzeri.-

Nell'arco di un anno i rappresentanti della Chiesa Cattolica, della Chiesa Valdese, della Chiesa Apostolica Pentecostale, hanno realizzato diversi incontri, a piccoli gruppi, spesso con la presenza dell'Arciprete don G. Ponte, del pastore valdese A. Esposito e del pastore pentecostale G. Tumbarello, alternativamente ospitati da una delle tre chiese competenti.

Il confronto, seppure faticoso e pieno di ostacoli, è stato aperto e sincero sin dalle prime battute e si è trasformato ben presto in un arricchimento vicendevole e in una cooperazione feconda volta a realizzare 5 obiettivi precipui:

- 1) Conoscenza delle 3 confessioni e delle origini storiche.
- 2) Riflessioni individuali e comunitarie sul tema della unità, nel rispetto delle diversità
- 3) Studi biblici comparati del Vecchio e Nuovo Testamento
- 4) Confronto tra i riti liturgico-sacramentali delle 3 Chiese in oggetto.
- 5) Celebrazioni comunitarie in occasione del Natale e della Pasqua con incontri più allargati basati sull'accoglienza, l'ascolto, le meditazioni, le preghiere spontanee, i canti e le offerte raccolte tra i presenti e devoluti ad un " Progetto di sostegno ai giovani studenti delle favelas in Brasile ", in occasione del Natale, alla " Mensa Cittadina per i poveri " gestita dalla Caritas, in occasione della Pasqua.

Alla fine di questo anno di incontri, tutti coloro che spontaneamente hanno formato i gruppi di lavoro e di preghiera comune, pur rimanendo fortemente saldi ai propri valori e alla propria fede, si sono detti pienamente convinti di avere intrapreso la strada giusta per uscire dalla diffidenza, dai pregiudizi e dalla paura della diversità, per vivere il presente superando gli egoismi e le particolarità, e per avviarsi verso il futuro nutrendo una serena e coraggiosa speranza

La disponibilità al dialogo è un elemento fondamentale della nostra umanità, ma bisogna ammettere che, non solo nel passato il confronto è stato spesso trascurato ed ostacolato, ma anche nel presente restano vivi atteggiamenti di diffidenza, di ostilità e di vera e propria conflittualità armata. Nel passato è stato detto che: " Nell'affermare la nostra fede o la nostra incredulità dobbiamo stare nella massima moderazione e, forse, nel silenzio ". (K. Barth – 1920)

Questa affermazione può essere valida per tutti i fedeli di tutti i tempi, cristiani e non cristiani, perché il rapporto che ogni uomo riesce a creare con il suo Dio è qualcosa di assolutamente profondo e personale e va vissuto come un dialogo, un incontro misterioso e diretto.

L'atto di fede, come ha detto il teologo domenicano Chenu, è " uno sguardo " , uno sguardo dell'uomo che entra nello sguardo di Dio e sappiamo tutti che uno sguardo può dire molto di più delle parole, anzi non ha bisogno di parole in qualunque rapporto di amore.

Ma ci sono occasioni in cui bisogna parlare di *fede*, bisogna cercare le parole giuste per incontrarsi nella *fede*, mettere insieme le esperienze dei fedeli credenti, per fare in modo che il dialogo interreligioso non sia solo fine a se stesso, ma diventi un substrato indispensabile per affrontare e risolvere problemi di altra natura: conflitti etnici e culturali, degenerati in forme di fanatismo; insofferenze ed intolleranze degenerate in forme di violenza verso chi è diverso.

Ogni cristiano oggi dovrebbe sentirsi chiamato a dare il proprio contributo in questo cammino verso la piena comunione e varie sono le vie indicate dall'alto e dal basso di tutte le chiese e di tutte le religioni : la via del Rinnovamento dottrinale e teologico, la via dell'Ecumenismo pastorale , la via dell'Ecumenismo spirituale, vie che peraltro sono state già percorse durante tutto il '900 anche con ottimi risultati.

Va ricordata a questo punto l'Enciclica " *Ut unum sint*" di Papa Giovanni Paolo II, pubblicata il 25.5.1995, e dedicata all'impegno ecumenico.

In essa si auspica il superamento delle fratture esistenti ed il raggiungimento di una " unità visibile, necessaria e sufficiente " , obiettivo certamente difficile da raggiungere, ma fortemente supportato da una grande fiducia nel movimento ecumenico dal riconoscimento di grandi passi avanti compiuti nella comprensione reciproca.

Ma la via più diretta, sulla quale mettere in cammino gli uomini del nostro tempo, è forse la via del dialogo della carità che, attraverso gesti di fraternità e di accoglienza reciproca, potrebbe avere la forza di distruggere i falsi preconcetti nati nel corso di lunghi secoli di separazione e potrebbe avviare tutti i cristiani a dare il loro contributo per lo sviluppo, la giustizia, la pace e il rispetto dei diritti dell'uomo.

Lella e Rino Pizzo
Responsabili del "Progetto Ecumenico "
Chiesa Madre - Marsala